

TRABALLANTE Gentiloni riceve il premier Serraj e cerca di garantirsi la guida delle operazioni per il blocco navale davanti alle coste dell'ex colonia

Roma teme il sorpasso e rispolvera l'amico libico

» **NANCY PORSIA**

Alla vigilia del vertice Ue di Malta sui migranti, Paolo Gentiloni ha ricevuto a sorpresa a Palazzo Chigi Fayed Al Serraj, designato primo ministro libico. Sul tavolo l'accordo per il blocco navale al largo delle coste libiche contro il flusso dei migranti verso l'Europa. Il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk aveva da poco dichiarato che, sulla scorta del successo ottenuto con l'accordo Ue-Turchia nel Mediterraneo Orientale, l'Europa si sarebbe mossa compatta contro il traffico di esseri umani nel Mediterraneo. Roma ha cercato di battere gli altri stati sul tempo e si è accaparrato lo scettro della cooperazione con la Libia.

La guerra contro i flussi migratori non è solo il lavoro sporco che qualcuno deve pur fare, come all'epoca dell'Operazione Mare Nostrum Roma denunciava, ma anche un'opportunità per reclamare il proprio ruolo guida nel paese nordafricano. E Roma oggi punta a preservare la propria leadership nella sua ex colonia.

Nonostante Serraj non controlli neanche un quartiere di Tripoli e nella capitale resti confinato nella base navale di Bu Setta, protetto dai miliziani salafiti delle forze speciali Rada, Gentiloni lo accoglie comunque in pompa magna, fingendo lui - come Bruxelles - si tratti di un capo di governo in for-

ze.

CON L'ALLINEAMENTO di Trump sull'asse Mosca-Haftar, Roma - che fino a oggi aveva puntato tutto su Serraj e i suoi alleati in Tripolitania - rischia di perdere il controllo solo poche settimane dopo aver annunciato la riapertura dell'ambasciata a Tripoli. D'altronde la Francia rivendica i legami con Haftar. Dunque Roma esce allo scoperto e si pone in prima fila nell'accordo con la Libia, accettando il rischio di una disfatta, e la carta della migrazione si prospetta come una delle ultime opzioni sul tavolo.

Il blocco navale che l'Italia sostiene con forza, al fianco di Tusk, presenta domande ancora inevase. I migranti che verranno recuperati al largo delle coste libiche dai militari libici, che la Guardia Costiera italiana sta addestrando a bordo della Nave San Giorgio in forza del *Memorandum of Understanding* firmato la scorsa estate da Ue e Libia, dove verranno portati? La Libia è un paese in guerra che negli ultimi mesi si sta trasformando da paese di transito a paese di emigrazione.

Proprio ieri l'Unhcr ha diramato un comunicato informando che il proprio personale sta formando i guardia coste libici sulla tutela e il rispetto dei diritti umani e delle leggi internazionali sui rifugiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

